

Sotto  
ricattoRincorrendo  
il CarroccioCala il debito a giugno  
Da gennaio più 5,35%

■ Lieve calo del debito pubblico italiano che a giugno è sceso a quota 1.751,63 miliardi di euro, ai 1.752,17 di maggio. È quanto riporta la Banca d'Italia. Dall'inizio dell'anno il debito è cresciuto di 89,7 miliardi di euro, pari al 5,35%.

Fisco, guerra di comunicati  
tra Tesoro e Bankitalia

■ Sul fisco guerra dei comunicati tra Banca d'Italia e Tesoro. Sei miliardi di entrate fiscali in meno nei primi sei mesi dell'anno: un calo del 3,27%. Lo rivela Bankitalia. Il Tesoro parla invece di tenuta degli incassi erariali. Ma solo con le una tantum.

→ **Sui salari** il presidente del Consiglio fa «melina» e prova a disinnescare la «bomba Sud»

→ **Il segretario del Pd** attacca: «È una retromarcia». La debolezza di Palazzo Chigi

# Berlusconi: «Gabbie? Mai detto» Premier stretto tra Lega e Sacconi

**Sulle gabbie salariali Berlusconi fa «melina»: alla fine si schiera con il duo Sacconi-Brunetta. Ma intanto la Lega ha già spostato il dibattito verso posizioni più radicali. E il premier si ritrova a inseguire**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Con una nuova intervista Silvio Berlusconi prova a disinnescare la «bomba sud» azionata da lui stesso due giorni prima. «Non ho mai detto sì alle gabbie salariali», dichiara a «Il Giornale», schierandosi di fatto sulla linea del duo Sacconi-Brunetta. Con una serie di distinguo il premier prende le distanze dal «falchi» del Carroccio. «Mai detto che le volevo», dichiara, spiegando che intendeva «retribuzioni legate al territorio». «Mi riferivo semplicemente a qualcosa che già esiste». Ossia «alla contrattazione decentrata». Molti distinguo per non ammettere che quelle esternazioni erano state abbastanza ambigue da lasciare spazio per 72 ore all'assalto ai salari della Lega.

**DEBOLEZZA**

Un'avanzata a zig-zag che rivela tutta la debolezza di Palazzo Chigi

in questo momento. Un premier «azzoppato» dagli scandali, che si ritrova la maggioranza in piena fibrillazione. Sa che la Lega è essenziale per vincere, ma sa altrettanto bene che per governare non può fare a meno di certi ministeri-chiave. Così si ritrova a inseguire il trio Tremonti-Sacconi-Brunetta, piuttosto che a guidarlo. Sui salari l'ordine di scuderia (arrivato anche dalle stanze sindacali e di Confindustria) è stare dentro l'intesa appena siglata dalle parti sociali (esclusa la Cgil).

Ma stare in quel solco mentre la Lega continua a tambureggiare sul potere d'acquisto a nord, sposta inevitabilmente l'asse verso posizioni più radicali. Così si scatena una girandola di chiarimenti e rinvii. Si parla a tutto spiano di contrattazio-

## Il rilancio

**Calderoli: eliminare subito l'Ires per le aziende meridionali**

ne decentrata e di sgravi sui salari di secondo livello. Il campo di battaglia si sposta dalle retribuzioni al fisco. Roberto Calderoli dichiara a «La Stampa» che lui eliminerebbe subito l'Ires per le aziende del Sud che aprono e creano nuova occupa-

zione. Per cinque anni. Il tempo per creare nuova ricchezza, tanto da coprire il minor gettito con i maggiori incassi Iva. Un ragionamento a dir poco delirante. Primo: gli sgravi sulle aziende che assumevano erano in vigore a sud e sono stati cancellati da questo governo. Come mai? Secondo: Calderoli parla di aumento del gettito Iva, proprio nel giorno in cui il tesoro rivela un crollo della tassa di 5,7 miliardi nei primi sei mesi dell'anno. Un calo non giustificato solo dalla crisi economica. Calderoli prosegue proponendo un'esenzione dalle imposte degli aumenti in busta paga a nord (non al sud). Una proposta simile arriva anche dalla Cisl, ma un meccanismo di questo tipo non produrrebbe altro che un esito iniquo: chi non ha aumenti pagherebbe le tasse per chi non li ha.

## INCASSO

Chiaro che Calderoli cerca di recuperare sul fronte salari, tentando un avvicinamento al premier, evitando di parlare di gabbie e concentrandosi sul fisco. Di fatto nella calura estiva la Lega incassa il risultato di aver imposto la questione salariale a nord. In questo modo il Carroccio scavalca i suoi competitor in vista delle regionali dell'anno prossimo. Sta agli altri arrancare. Tant'è che il coordinatore del Pdl Denis Verdini

fa il funambolo: no alle gabbie, ma il problema c'è. Anche sul fronte sudista, tuttavia, si rinfocolano le tensioni. Sempre via intervista, parlando a Panorama Gianfranco Micciché rilancia il partito del Sud, che ormai sembra inevitabile.

## BATTI E RIBATTI

Il resto è battibecco politico a suon di comunicati. Sul fronte dell'oppo-

## TASSI USA

**La Federal Reserve ha deciso ieri di lasciare invariati i tassi d'interesse, mantenendo ancora il tasso sui Fed Funds all'interno di una forchetta compresa fra 0 e 0,25%.**

sizione Dario Franceschini accusa il premier dell'ennesima retromarcia. A lui replica Paolo Bonaiuti, che nega il dietrofront. L'Udc vede nelle gabbie un oltraggio all'unità del Paese, mentre l'Idv accusa il governo di non amare il sud. Ci prova Vasco Errani a uscire dal binario duale. «Non se ne esce contrapponendo nord a sud», dichiara il presidente dell'Emilia. Ma ormai la contrapposizione è data per scontata. ♦

## Cronologia/1

**LO STUDIO DI BANKITALIA** ■ I primi di agosto viene pubblicato uno studio di Bankitalia dove tra le tante cose dice: nel sud prezzi più bassi, -16% del resto Italia.

## Cronologia/2

**L'ATTACCO DELLA LEGA** ■ Il ministro della Lega Roberto Calderoli propone pubblicamente buste paga parametrata al costo della vita. Vivere al Sud, dice, costa meno.

## Cronologia/3

**L'AFFONDO DI BERLUSCONI** ■ Quattro giorni dopo, l'8 agosto, il premier in una intervista al Mattino dice che è «giusto agganciare i salari al costo della vita sul territorio».